

Il retroscena

Ma il diktat di Francesco scatena i malumori dei movimenti

di Paolo Rodari

Ora sono attese le dimissioni degli altri big, da Amirante ad Arguello

CITTÀ DEL VATICANO - Non sarà facile per gli oltre cento movimenti e associazioni ecclesiali ripensare la propria leadership entro un anno. Il decreto della Santa Sede dello scorso giugno che chiede a chi guida i movimenti ecclesiali di non superare i due mandati (dieci anni in tutto) ha colto quasi tutti di sorpresa e provocato non pochi mal di pancia: «Il Dicastero dei Laici avrebbe dovuto coinvolgere maggiormente i movimenti, chiedere loro un confronto prima di agire», commenta un prelado che chiede l'anonimato. «Di fatto la decisione è calata dall'alto senza preavviso. A mio avviso è un autoritarismo senza precedenti». Tuttavia la volontà del Dicastero è chiara: evitare che i leader possano assumere un'autorità troppo grande che può portare ad abusi di potere e abusi spirituali. Secondo quanto apprende *Repubblica*, alcuni responsabili degli stessi movimenti lo scorso 16 settembre in un raduno nel quale il Papa spiegava il senso delle norme - non erano presenti né Antonella Frongillo, ex presidente dei Memores Domini, né don Carrón - hanno espresso le loro perplessità. «C'è già la difficoltà di trovare responsabili capaci in giro per le comunità sparse nel mondo», hanno detto. «A maggior ragione trovare nuovi leader

che assumano la responsabilità di ogni movimento entro un anno resta un'impresa difficile e che chiede un dispendio di energie il cui risultato non è sempre assicurato».

Dopo Carrón sono attese le dimissioni (ma per i fondatori è a discrezione del dicastero dei Laici) degli altri "big", Chiara Amirante di Nuovi Orizzonti, Kiko Arguello dei Neocatecumenali, Salvatore Martinez del Rinnovamento dello Spirito, Marco Impagliazzo che guida in armonia con il fondatore Andrea Riccardi la Comunità di Sant'Egidio. Ma cambi ai vertici arriveranno anche, fra gli altri, per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, le Equipes Notre-Dame, l'Organismo Mondiale dei Cursillos di Cristianità. Stesso problema per le molteplici micro realtà, tutte diverse fra loro, che in questi anni si sono formate sotto il cappello della Santa Sede ma di fatto senza adeguati controlli. «Ma resta ancora una cosa da dire», commenta il prelado. «Perché i movimenti devono cambiare guida mentre gli Istituti Religiosi no?».

I casi come quello dei Legionari di Cristo e della doppia vita di Marcial Maciel Degollado fanno ancora male. E al di là dei mal di pancia dicono che un cambiamento deve avvenire. Giovanni Paolo II non sempre fu in grado di vedere certi abusi e, in un'epoca storica nella quale il "noi", l'essere in quanto comunità, veniva prima dell'"io", puntò tutto sui movimenti. In una Chiesa protagonista della battaglia dell'Occidente contro le ideologie totalitarie, i movimenti erano una presenza sociale forte. I carismi erano utili alla causa.

Benedetto XVI fece sua la linea di Wojtyła seppure per primo aprì ad un'azione dall'alto contro gli abusi, anche consapevole che il futuro della Chiesa non era più in azioni evangelizzatrici di massa ma in «minoranze creative», piccoli gruppi che sapessero dare l'esempio senza proselitismi. Dopo di lui, Francesco, che questa estate, nella prima udienza generale dopo il ricovero al Gemelli, ha ricordato come «tante volte abbiamo visto nella storia, anche vediamo oggi, qualche movimento che predica il Vangelo con una modalità propria, delle volte con carismi veri propri, ma poi esagera e riduce tutto il Vangelo al movimento». Ma «questo non è il Vangelo di Cristo, è il Vangelo del fondatore o della fondatrice: e questo potrà aiutare all'inizio ma alla fine non fa frutti con radice profonda», ha chiarito. Qui c'è il senso delle sue nuove disposizioni, qui la radice di un'azione che democraticizzerà i vertici dei movimenti all'interno di un panorama ecclesiale nel quale il prevaricare dei leader sulle persone loro affidate non è più ammesso né tollerato. Cambiare non è facile. Lo scorso 16 settembre alcuni l'hanno fatto presente al Papa. Ma ormai indietro non si torna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti



Andrea Riccardi
È il fondatore della Comunità di Sant'Egidio



Chiara Amirante
Guida la Comunità di Nuovi Orizzonti



Kiko Arguello
Ha fondato il Cammino Neo-catecumenale